



Gorbaciov al plenum Le riforme devono andare avanti

Il progetto riformatore deve andare avanti tanto a livello economico, quanto a livello politico. Questa la volontà di Gorbaciov, espressa senza esitazioni ieri nel corso della prima giornata del plenum del Pcus. Per la nuova legge sulle imprese che garantisce loro maggior autonomia gli scogli maggiori sembrano superati. Non così per la riforma dentro lo stesso partito. Per questo è stata convocata la Conferenza di organizzazione per giugno.

Dc, rientra la fronda De Mita detta la sua linea

Il documento, per quello che hanno spiegato, era una ripetizione del programma del partito. Però, se era così, non ne ho capito l'utilità. C'era De Mita, al termine della Direzione di ieri, si è concesso il lusso di irritare ai firmatari «illustri» (Forlani, Andreotti, Piccoli) che avevano aderito al documento di «C» con chiarissimi propositi di fronda. Ai «congruenti» De Mita ieri ha presentato il conto e tutti si sono «allineati».

Airoidi eletto segretario della Fiom

Dopo un'intensa discussione nel comitato centrale della Fiom e una votazione a scrutinio segreto, Angelo Airoidi è stato eletto nuovo segretario nazionale della federazione dei metalmeccanici aderente alla Cgil, coprendo la responsabilità lasciata da Sergio Garavini. In un'intervista al nostro giornale il neosegretario della Fiom parla dei problemi ma anche delle potenzialità e dei programmi del maggiore sindacato industriale.

Enzo Ferrari al «Sunday Times» «Quante bugie sul mio conto»

Enzo Ferrari esce allo scoperto. Con eleganza e fermezza ha inviato una lettera al direttore del «Sunday Times» che aveva pubblicato un articolo critico nei confronti della casa di Maranello e del suo fondatore. Anche il direttore tecnico Bernard ha inviato una dura nota nella quale smentisce i negativi giudizi a lui attribuiti nei confronti della scuderia e in particolare riferiti ai meccanicisti. Il caso sembra chiuso, dopo le vivaci polemiche dei giorni scorsi.

COMITATO CENTRALE

I comunisti cercano le cause della sconfitta e discutono la linea del partito
Il segretario difende la politica dell'alternativa e annuncia misure organizzative

L'analisi e la critica di Natta

Achille Occhetto proposto vicesegretario

I caratteri e le cause della sconfitta del Pci sono stati analizzati da Natta nella relazione al Cc e alla Ccc. Giudizio centrale è che il carattere generalizzato della flessione dimostra che si è di fronte a un fatto politico il quale deve essere affrontato sulla base delle scelte fondamentali del XVII Congresso. Natta ha indicato le principali direttrici di lavoro del partito e ha proposto Occhetto quale vicesegretario.

ENZO ROGGI

ROMA. Tutto induce a ritenere che i voti perduti hanno preso strade differenti e non solo a sinistra. I due principali elementi di rilevanza politica sono l'ampiarità della forlance tra il Senato e la Camera (voto giovanile) e il fatto che le perdite più gravi si registrarono nelle grandi città manifestando un riflesso nel nostro insediamento sociale più consistente. La causa di fondo va rintracciata nel fatto che il Pci non è riuscito ad orientare e raccogliere pienamente forze che pure avevano un atteggiamento critico verso la realtà sociale, lo Stato, gli indirizzi di governo.

Per Natta le ragioni della sconfitta non provengono da un errore di giudizio sulla politica governativa o dalla pro-

neppure alla luce del voto il giudizio sulla eresia socialista di poter avviare una politica riformista nel quadro della alleanza con la Dc e pagando rotture a sinistra. E stato giusto porre l'accento sull'insuccesso delle forze progressiste.

I problemi veri, però non riguardano l'immediata vicenda politica, bensì gli interrogativi di fondo (come combattere le politiche conservatrici ancora dominanti) che accomunano il Pci e le altre maggiori forze della sinistra europea. A Firenze abbiamo dato una risposta strategica che va considerata non revocabile. Essa è certo difficile ma non per questo può essere invocata come alibi dell'insuccesso. Occorre invece chiedersi che cosa non ha funzionato dopo Firenze. L'anticipo delle elezioni ha tagliato i tempi necessari per esprimere tutta la concretezza programmatica della nostra strategia con l'effetto di indebolire gravemente la stessa proposta politica. Abbiamo scontato incertezze, ritardi, decisioni non abbastanza nette, e da qui è venuta la difficoltà a generare movimenti e lotte. L'elemento critico non congiunturale e costituito dall'indebolimento del rapporto del partito con la base sociale fondamentale (classe operaia, lavoro dipendente strati più deboli) di cui nessuno vuole riversare le colpe su altri (il sindacato), ma è un dato di verità che tocca sia il partito che il sindacato una coscienza diffusa del moltiplicarsi delle irraggiungibilità e una irrinunciabile caduta di ruolo e di potere del mondo del lavoro.

Il problema non è solo di essere presenti nelle lotte, ma più in generale di saper costruire un moto critico di opinione una consapevolezza culturale e ideale che si esprima in movimenti sociali e politici. Questo è mancato e si è anche venuto un indebolimento dell'unità d'azione tra i comunisti delle organizzazioni di massa.

Dalle elezioni è uscita una fase niente affatto di stabilizzazione sociale e politica. Se l'alternativa non si prospetta per oggi, ciò non vuol dire rinuncia a intervenire nello scontro politico. Dc e Psi hanno il dovere di assumersi le loro responsabilità. Se decideranno di ripristinare la vecchia alleanza il Pci combatterà la sua battaglia di opposizione in modo netto e fermo nell'intento di provocare e accelerare un processo unitario a sinistra che faccia leva sui contenuti e le urgenze di una politica riformatrice.

La riflessione non può non investire lo stato del partito in quanto organizzazione. A questa fine Natta solleva l'esigenza di distinguere meglio le funzioni di governo da quelle più strettamente di partito e, su questa base, ristrutturare gli organismi e gli apparati. Proposte saranno portate al Cc entro luglio. In quanto al ruolo delle persone, la Direzione ha ritenuto che non vi sia alcuna ragione di porre la questione del segretario. Su proposta dello stesso Natta, la Direzione ha deciso a maggioranza di sottoporre al Cc e alla Ccc l'indicazione di eleggere un vicesegretario nella persona di Achille Occhetto.

La Direzione ha deciso a maggioranza

La candidatura di Achille Occhetto a vicesegretario del Pci è maturata nella riunione che la Direzione del partito ha tenuto ieri mattina. È stato Natta a proporre con le motivazioni che ha poi argomentato dinanzi al Cc e alla Ccc. La proposta in Direzione ha dato luogo a un'ampia discussione in Direzione. In primo luogo è stato unanimemente escluso che si ponesse una questione per quanto riguarda il segretario del partito. Circa la vicesegreteria il dibattito - che ha investito sia l'innovazione in se stessa sia l'indicazione personale - ha visto 27 membri della Direzione a favore della proposta, 11 contrari, mentre lo stesso Occhetto si è ovviamente sottratto ad un pronunciamento.

A PAGINA 3 E NELLE PAGINE CENTRALI

Mentre in piazza S. Pietro manifestanti gridavano «boia» all'ospite e «Auschwitz» al Papa, il pontefice riceveva il presidente austriaco senza far cenno al suo passato

«La benedico Waldheim, lei è uomo di pace»

L'attività in campo internazionale da lei svolta è stata sempre dedicata ad assicurare la pace tra i popoli. Mentre papa Wojtyła benediva con queste parole Kurt Waldheim, accusato di crimini contro gli ebrei, in una piazza San Pietro assediata da uno schieramento mai visto di poliziotti e carabinieri, centinaia di manifestanti gridavano «boia» a Waldheim e «Auschwitz, Dachau» al Papa.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. L'incontro tra Giovanni Paolo II e il presidente austriaco Kurt Waldheim, si è svolto questa mattina in Vaticano in un clima di cortesia puramente protocolle, senza quel calore e quelle battute fuori programma che avevano caratterizzato le altre visite di Stato. Lo stesso colloquio privato tra il Papa e il presidente Waldheim, svoltosi nella biblioteca prima che venisse ammesso il seguito, è durato 35 minuti al minimo stacco rispetto ad altri colloqui con capi di Stato o di governo la cui durata è oscillata sempre tra i 50 ed i 60

minuti. Un'atmosfera, quindi, fredda e dominata da un imbarazzo che all'esterno trova esplicita espressione in una piazza San Pietro completamente vuota per motivi di sicurezza. Lo stesso Waldheim ed il suo seguito sono entrati a sorpresa in Vaticano non da via della Conciliazione, che è la strada principale dove gruppi di manifestanti gridavano «boia» protestando contro l'ospite non gradito, ma da Borgo S. Spirito, per evitare l'incontro coi manifestanti. Intanto un elicottero della polizia volteggiava sulle vie adiacenti e sulla basilica di S. Pietro te-

nessa chiusa per quattro ore persino ai turisti, ovviamente indignati. Giovanni Paolo II, a cui non è sfuggita la singolarità dell'avvenimento, ha accolto l'ospite, prima di tutto, «come capo di Stato della Repubblica d'Austria nella sede del successore di Pietro» e con la stessa ufficialità ha salutato la consorte del presidente, il ministro degli Esteri e vice cancelliere, Alois Mock, ed il seguito.

Dopo questo avvio piuttosto formale, papa Wojtyła ha espresso, però, di offrire all'ospite quel riconoscimento che Waldheim si aspettava per rompere l'isolamento che lo condizionava da quando è stato eletto all'attuale alto incarico. «L'attività in campo internazionale da lei svolta come diplomatico, come ministro degli Esteri del suo paese e come segretario generale delle Nazioni Unite - ha detto il Papa - è stata sempre dedicata ad assicurare la pace tra i popoli». Ed ha auspicato che «le esperienze di vita e profes-

A PAGINA 5

corsivo

Ebreo, parola non detta

RENZO FOA

Abbiamo visto piazza San Pietro in stato d'assedio, così come non l'avevamo mai vista, mentre nelle stanze pontificie il presidente dal passato più sospetto e il Papa si scambiavano messaggi in cui veniva disinvoltamente affrontato lo scandalo di Giovanni Paolo II, autorità morale per miliardi di uomini. Però, a pensarci bene, utile perché, in un mondo dove spesso prevale la burlesca, questa volta siamo stati costretti a indignarci per ragioni nobili, serie, perché il ten sono stati irrisolti dei

valori universali. Per carità, si potrà dire che a carico di Waldheim non ci sono prove mai sospette, anche se pesanti, si potrà dire che è passato mezzo secolo dall'olocausto degli ebrei e dagli stermini nazisti della seconda guerra mondiale. Ma nessuno - anche se qualcuno ci prova - può negare che allora venne inflitta alla civiltà una ferita terribile. Ed è un bene non scordarsene, soprattutto quando la politica giunge a far prevalere un eccesso di realismo su principi che rappresentano un discrimine per tutta l'umanità.



La manifestazione degli ebrei italiani e stranieri a San Pietro contro la visita di Waldheim in Vaticano

Scandalo Usi A Torino manette ad assessore Psi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI

I magistrati che indagano sugli appalti delle pulizie alle Usi e sulle forniture alimentari agli ospedali torinesi hanno firmato tre nuovi mandati di cattura. Si tratta dell'assessore regionale alla Sanità, Aldo Olivieri, socialista, del suo segretario Angelo Mastaglio e dell'ex presidente di sezione del Comitato regionale di controllo Rosano Simonetta anche lui socialista. I tre sono accusati di peculato interesse privato e falso. Avrebbero favorito un grossista di carni per le forniture alimentari degli ospedali torinesi. Tutti quelli della città iinchiesta si riferisce dunque a un volume di spesa di decine di decine di miliardi.

A PAGINA 4

Quanto costa la pensione privata

ROMA. Un salasso per il fisco. Nessuna garanzia certa di una «buona» pensione. Poco probabile un aumento consistente del risparmio. Incerta la funzione di stimolo al sistema economico e di stabilità del mercato finanziario. Il Cer demolisce a uno a uno tutti i miti costruiti in questi anni per sostenere la indispensabilità di un allargamento della previdenza privata a scapito di quella pubblica. L'unico effetto certo sarebbe un irrigidimento del mercato del lavoro perché la pensione privata non si può portarsi dietro da un'azienda all'altra. Una doccia fredda mitigata solo dalla speculazione considerazionale che la previdenza pubblica «costa» non va.

Non c'è dubbio - dice il Cer - che il sistema va riformato. L'attuale incertezza il ritardo nelle decisioni politiche non consentono tra l'altro «decisioni lungimiranti» degli individui su come utilizzare il loro risparmio privato. Il non fare la riforma insomma è una spinta oggettiva ai formarsi di un «risparmio previdenziale» assolutamente sproporzionato rispetto ai «bisogni e inter-

essi effettivi». Il risultato è che la previdenza integrativa si sta muovendo in Italia «in modo alquanto casuale» e seguendo modelli presi in prestito da altri paesi e che andrebbero «mediatizzati» di più. D'altronde le previsioni catastrofiche sul futuro delle pensioni pubbliche vanno certamente ridimensionate e più che risanare con la politica dei tagli vanno sfrondate le prestazioni di quell'ammulo di interventi successivi (si vedano le «pensioni d'annata») che per «redistribuire» hanno solo moltiplicato la disuguaglianza.

E veniamo all'ampio rapporto (su cui occorrerà tornare) che il Cer dedica proprio alla previdenza privata, consi derata a torto il toccasana per gli squilibri della spesa pubblica. Il rapporto conclude invece che non c'è futuro per la previdenza privata senza un sistema pubblico forte e in grado di garantire a tutti gli individui un certo grado di copertura per la vecchiaia. Il vantaggio certo - nel caso di sostituzione con un sistema privato - è solo contingente per le aziende che risparmerebbero contributi accumulando presso di sé quote di risparmio previdenziale. E per i lavoratori con le esenzioni

Equo canone Si può chiedere il rimborso

ROMA. Sentenza della Corte costituzionale sull'equo canone per i piccoli appartamenti. Gli inquilini avranno diritto a farsi risarcire dai proprietari le somme pagate in eccedenza in questi anni, e a da specificare che la sentenza concerne non l'intera fascia dei mini appartamenti, bensì quelli compresi fra i 42 e i 46, e fra i 63 e i 70 metri quadrati. In questo caso il proprietario deve indubbiamente ridurre il canone e l'inquilino che l'ha pagato può richiederne il rimborso. Poi ha aggiunto: «E nelle due fasce fra i 42 e

la sentenza è retroattiva, dunque, e l'interpretazione della Corte varifica le discussioni che si erano già scatenate. Saja ha ricordato, anche, che si tratta di «norme interpretative di legge che vanno applicate immediatamente».

Polemici i piccoli proprietari. Cesare Boldorini, vicesegretario della loro associazione, l'Asppi, minaccia, contro la «retroattività», ricorso in materia fiscale. Polemici, per altri motivi, anche i sindacati Cgil, Cisl e Uil lamentano che «il governo domanda solo a magistratura e polizia la politica di un settore che ha bisogno di riforme ineludibili».